

Task force sanitaria per i rifugiati Case e hotel, 350 stanze per ospitarli

Polio, morbillo e Tbc, allerta per l'assenza di vaccinazioni. I medici: fondamentale evitare focolai

Mille a Venezia

Sono un migliaio i cittadini ucraini nel Veneziano. Sito on line per offrire un alloggio

VENEZIA L'accoglienza è al primo posto ma il timore dei medici è che i cittadini in fuga dalla guerra possano arrivare con malattie ormai quasi dimenticate: tubercolosi, poliomelite, rosolia, parotite. Se in Ucraina il tasso di copertura vaccinale contro il Covid raggiunge appena il 35 per cento, anche per gli altri vaccini i dati non sono per nulla incoraggianti. In una circolare inoltrata alle Usl la Regione specifica infatti che «per quanto riguarda le vaccinazioni di routine si segnalano notevoli criticità dovute alle basse coperture vaccinali e al recente verificarsi di focolai epidemici come l'epidemia di morbillo nel 2019 e il focolaio di polio iniziato nel 2021 e tutt'ora in corso nel Paese». L'Usl 3 sta effettuando i tamponi in ingresso ma sta anche controllando il complessivo stato vaccinale dei rifugiati proponendo, quando ne sono sprovvisti, quelli obbligatori. Non solo: appena presi in carico i rifugiati vengono sottoposti allo screening per la tubercolosi per evitare che, nei centri di accoglienza, possano accendersi pericolosi focolai. Sul punto, l'attenzione è massima anche perché gli arrivi crescono ogni giorno in quella che sta diventando una vera e proprio ondata.

Sono già mille gli ucraini presi in carico dalle due Usl del Veneziano e gli arrivi hanno ormai superato il centinaio di unità al giorno. Nelle ultime 48 ore, la sola Usl 3 ha verificato lo stato vaccinale di 180 persone e, ieri, a 14 ha somministrato i vaccini con cui non erano in regola (non solo l'anti-Covid). «E' fondamentale che sia previsto questo percorso, che vada ad uniformare lo stato vaccinale dei rifugiati a quello dei residenti nel nostro territorio: è nell'interesse di tutti — sottolinea il presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia **Giovanni Leoni** — va ricordato che stiamo parlando di malattie infettive. Sono sicuro che ci sarà una risposta e un'adesione positiva degli ucraini ai percorsi vaccinali individuati».

Percorsi e verifiche stanno impegnando al massimo le due Usl: prendere in carico mille persone non è cosa da poco. E nei prossimi giorni gli arrivi aumenteranno richiedendo un ulteriore sforzo che dovrà essere distribuito tra i diversi distretti. Una mano arriverà dai medici di famiglia. «Ho già chiamato sia il direttore generale dell'Usl 3 che dell'Usl 4 — assicura il segretario di Fimmg Venezia **Maurizio Scassola** — dando la nostra disponibilità all'accoglienza sanitaria di queste persone che fuggono dalla guerra». Ciò significa che i rifugiati potranno contare su un medico di base che

li assisterà come qualsiasi altro paziente. Ma la questione vaccinale ha anche un altro risvolto. Senza i vaccini obbligatori i bambini ucraini non potranno frequentare asili nido e scuole dell'infanzia, per cui non è previsto l'obbligo di frequenza. «Abbiamo già dato la nostra disponibilità a inserire i piccoli — spiega Stefano Cecchin, presidente di Fism Venezia che raggruppa le scuole paritarie di ispirazione cattolica — devono però essere in regola con le vaccinazioni. Lo dice la legge ed è fondamentale per tutelare la salute di tutti».

Intanto nelle ultime ore centinaia di cittadini hanno dato disponibilità ad ospitare i rifugiati mettendo a disposizione stanze nella propria abitazione o seconde case sfitte. Sul sito-database realizzato da Venis si sono resi disponibili più di 120 appartamenti per un totale di oltre 350 stanze. Il link (<https://cittametropolitana.ve.it/notizie/offerta-ospitalita-la-popolazione-ucraina-fuga-dalla-guerra-form-line.html>) permette ai sindaci di conoscere il tempo reale le disponibilità, in modo da poter verificare l'idoneità degli spazi e gestire con Usl i controlli vaccinali e l'inserimento in classe con la Direzione Scolastica. «Devono essere locali con utenze attive — specifica il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro — stanze nella propria abitazione, appartamenti interi o hotel. E intendiamoci: l'ospitalità è gratuita, non remunerata».

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



